

La relazione medico paziente nell'era della Intelligenza artificiale.

Roma, 25 marzo 2026

**Presidenza del Consiglio dei ministri
Sala Polifunzionale – Galleria “A. Sordi”
Via Santa Maria in Via n. 37 A**

L'introduzione dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario rappresenta una svolta epocale che va ben oltre l'innovazione tecnologica. Si è – ormai – dinanzi alla trasformazione della concezione stessa della medicina, del rapporto di cura e della relazione tra medico e paziente. L'IA non è uno strumento neutrale, ma un nuovo paradigma che modifica il modo di conoscere, diagnosticare, curare e, soprattutto, di intendere la salute e la sofferenza umana.

Da un lato, le potenzialità dell'IA sono enormi: essa consente di analizzare grandi quantità di dati clinici, migliorando la precisione diagnostica, l'efficacia terapeutica e la personalizzazione dei trattamenti. Gli algoritmi predittivi, i chatbot terapeutici e la robotica medica aprono la strada a una medicina di precisione e a una gestione più efficiente delle risorse sanitarie. Ciò permette di ridurre gli errori, snellire i flussi di lavoro e restituire tempo prezioso ai professionisti per la relazione diretta con i pazienti, preservando così la dimensione umana della cura. Tecnologie come i “gemelli digitali” promettono di rivoluzionare la ricerca clinica, consentendo simulazioni realistiche di terapie e riducendo i rischi e i costi della sperimentazione.

Dall'altro lato, questa rivoluzione solleva interrogativi profondi di natura etica, giuridica e antropologica. L'autonomia decisionale degli algoritmi mette alla prova il giudizio clinico umano, la responsabilità professionale e la fiducia su cui si fonda il rapporto medico-paziente. Si affacciano questioni inedite: chi risponde in caso di errore algoritmico? Come garantire trasparenza, tracciabilità e giustizia distributiva in sistemi automatizzati? L'IA rischia di creare “vuoti di responsabilità” e nuove disuguaglianze, se non accompagnata da solide basi etiche e normative.

Fondamentale sottolineare l'urgenza di una riflessione interdisciplinare che coinvolga medicina, etica, diritto, informatica e scienze sociali, al fine di costruire una cornice regolativa capace di coniugare innovazione e tutela della persona. È essenziale che il progresso tecnologico non si traduca in una riduzione dell'atto medico a mera procedura computazionale, ma che serva invece a potenziare l'empatia, l'ascolto e il discernimento clinico.

Il vero compito dell'etica biomedica è dunque orientare questa trasformazione verso un modello di medicina che resti profondamente umana, equa e responsabile. L'obiettivo è far sì che l'intelligenza artificiale diventi alleata dell'uomo nella cura, ampliando gli orizzonti dell'umanità e non sostituendola. Solo un approccio fondato sulla trasparenza, sulla giustizia e sul rispetto della dignità potrà assicurare che l'IA contribuisca a rafforzare – e non a indebolire – la relazione di fiducia e solidarietà che costituisce il cuore della medicina.